STORIA DI S. POTITO ULTRA

Ogni Comune, sia pure piccolo, ha la sua storia e la sua leggenda. Gli uomini cercano nella nebulosità del passato di attribuire alle cose, alle quali sono legati, fasti e glorie. Poi tutto si perde nel tempo e viene fuori la leggenda alla quale non si può prestare alcuna fede.

La storia invece si ~~xxxxx~~ basa su dati e su fatti ed a questa ci si deve rivolgere per conoscere la verità.

Secondo la leggenda S. Potito si chiamava RADICOZZO e fu distrutta al tempo dei Romani. La sua ubicazione era era verso la cava di pietre attuale.

Un santo e precisamente S. Potito si fermò sulle rovine di questo centro e fondò l'attuale paese. Difatti a Montevergine si trova il corpo di S. Potito. Tale fondazione avvenne verso il V secolo dopo Cristo.

Questa è leggenda.

Storicamente invece S. Potito è di recente costruzione ed era feudo dei Conti Filangieri di Candida. Nel 1800 si distaccò da essi e si eresse a comune autonomo.

Il primo nucleo è verso via Antica. La casa abitata da Rullo Pellegrino era in origine un convento e di fronte all'ingresso vi sono vecchie lapidi che attestano l'anno della loro posa.

La chiesa madre non era quella attuale, ma la chiesa di S. Antonio con annesso campanile. Sia la chiesa che il campanile furono costruiti un po' lontani dal centrox abitato, centro che man mano si è venuto estendendo ed ha fatto risultare la chiesa proprio al centro.

Sul campanile si vede una lapide con l'anno di costruzione.

Difatti la parte più nuova di S. Potito è il corso Umberto I detto volgarmente Capocasale.

%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%

Culti

A riprova del fatto che la chiesa madre era quella di S. Antonio, c'è x che xx attualmente la parrocchia di S. Potito, è denominata parrocchia di S. Antonio Abate.

Il santo più venerato a quei tempi era appunto S. Antonio.

Con l'andare degli anni il culto di Maria SS. del Soccorso, ha soppiantato quello di S. Antonio.

La Vergine del Soccorso è venerata nel Napoletano e principalmente a Foro d'Ischia. Ella è pro tettrice dei naviganti e da qualche bagnante fu indrodotta a S. Potito

%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%%

Famiglie

La famiglia più antica e storicamente accertata è quella dei Cindolo.

Il cognome Amatucci, Moschella è un cognome prettamente locale. Tutti gli altri sono provenienti da da altre zone: Santulli da Monteforte, Maffei da Parolise, Natellis da Solofra, Tedeschi da Atripalda, Mauriello da Napol

Famiglia molto illustre di S. Potito sono i marchesi Calò di Villanova che fuori dell'abitati si costruirono un grande palazzo e di fronte si fecero la chiesa (Palazzo Marchese).

I Baroni Amatucci vennero successivamente e la loro casata è moltox antica. Pare sia proveniente da Ancona.

Oltre i due palazzi suddetti v'è quello Natellis, di cui non si sa ben chi sia stato il primo proprietario.

Il palazzo Maffei era in origine dei Laudisio, poi passò a Tecce di Tore le Nocelle ed infine ai Maffei.

Quello dei Tedeschi era di proprietà Picone. Questi trapassi sono avvenuti per matrimonio.

Nelle guerre risorgimentali S. Potito ha partecipato vivamente all'Unità d'Italia. V'è un libro scritto dal Professor Tecce che riguarda appunto il periodo garibaldino. Con i Garibaldini si schierarono il capitano Tecce ed il Tenente Santulli. Contro di essi vi era l'arciprete Picone.

I due ufficiali con un gruppo di compaesani presero parte all'azione c si svolse a Montefalcione e si distinsero per il loro valore. Questo gruppo avendo gli insorti preso il sopravvento in quel Comune, si recarono colà pe innalzare di nuovo il tricolore. Ma sopra ffatti da forze soverchianti con pochi coraggiosi di quel paese si fortificarono in un convento. Restarono

assediati per diversi giorni, respingendo ogni attacco, finché non furono liberati da rinforzi (provenienti) garibaldini da Avellino.

*l'amico Pizzoni Domenico